

I DASI NEL RAPPORTO DELLE TESTIMONIANZE AL GENITIVO DAZIHI ΨA3IHI

Proviene da Brindisi città, o meglio da un'antica discarica della periferia dell'attuale area urbana, corrispondente ad una propagine della necropoli protocorinzia, il coperchio di anfora in terracotta che, per gentile concessione dell'ing. Giuseppe Jurilli, si ha il piacere di pubblicare.

Esso è in argilla acroma. Ha il diametro di mm. 85 e lo spessore di mm. 20. Il fondo tende alla forma convessa. La faccia presenta, intorno al manubrio spesso mm. 15 ed alto mm. 5, radianti, le tracce di una scritta con lettere stampate in rilievo. Leggendo, da destra verso sinistra, l'ordine di queste lettere, alte intorno ai mm. 20 e larghe mm. 18 (al massimo), è il seguente: ΨA↑|HI.

Facile ed inequivocabile è la lettura del segno Ψ = t = Θ¹ solo eroso nella parte inferiore dell'asta verticale ed al di sopra dell'angolo destro del tridente.

La lettera A, con sbarra orizzontale, è rovinata sul lato destro, dall'altezza della sbarra in giù.

Il segno ↑ ha quasi intera l'asta verticale, manca della obliqua inferiore comune a questa discussa lettera dell'alfabeto messapico². In questa stessa lettera, un'altra particolarità da notare sta nel fatto che mentre l'asta obliqua superiore, di destra, deformata già quando l'argilla era fresca, è rettilinea, quella di sinistra è curva. L'identificazione di questo segno con il messapico ↑ = Υ poggia comunque sulla somiglianza sua, compresa l'asta curvilinea della parte superiore, con quello dipinto nella scritta *ap̄ro ↑ ias*, che sta sulla trozzella egnazina ora nel Museo di Boston³.

Quasi completamente livellato è il segno I che si intravede, ortogonale all'asta della lettera precedente.

Di H sono visibili le due aste verticali solo in parte erose verso l'alto. Intuibile è invece l'orizzontale in un brano particolarmente eroso.

L'ultima I, ultima perchè è l'unica delle sei lettere che pare decisa-

¹ C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften und ihre Chronologie*, Wiesbaden 1964, tav. tipologica delle lettere.

C. DE SIMONE, *Per una cronologia delle iscrizioni messapiche*, in « Studi Salentini », XXIV, Lecce 1966, p. 343 e pp. 346-7.

² O. PARLANGELI, *Studi Messapici*, Milano 1960, p. 24 e tav. II.

C. DE SIMONE, *Die messapischen*, cit., p. 43 e tav. tipologica delle lettere.

C. DE SIMONE, *Per una cronologia*, cit., p. 343.

³ J. WALTMOUGH, *The Prae Italic Dialects of Italy*, II, Cambridge 1923, p. 632, legge *ap̄ro 3ias*.

mente staccata dalla successiva, per cui sta obliqua rispetto ad H, fu stampata male. La sua parte inferiore pare schiacciata e tirata a sinistra da un colpo di dito.

La diffusa descrizione delle lettere di questa scritta vuol essere testimonianza di un critico esame sul pezzo, e garanzia della proposta lettura del testo sopra di esso segnato che, attribuibile certamente, per la presenza dei segni arcaici Ψ e \uparrow all'area culturale del Salento preromano, potrebbe essere considerato messapico.

Sopra un altro opercolo della Collezione Civica di Brindisi, ora nel Museo Provinciale, vi sono le lettere A Λ che compaiono anche sopra le antiche monete di Oria⁴ come sigla di un probabile magistrato messapico⁵.

Un'indagine lessicale per la comparazione di $\Psi a\uparrow ihi$ con qualche termine della lingua messapica, porterebbe, attribuendo al segno \uparrow il valore fonetico di *hi* (i intervocalico)⁶, al rapporto con la radice *tai* dell'IM.17.11:DMI.319. Se allo stesso segno \uparrow si volesse invece dare il valore di $\int = T^\Theta$ ⁷, si potrebbe pensare ad una forma grecizzata del prenome di quei notissimi commercianti brindisini di età messapica quali furono i Dasi⁸, al genitivo.

L'identità tra questo $\Psi a\uparrow ihi$ ed i *dazihi* dell'IM.5.21.12:DMI.192.12 e dell'IM.7.23:DMI.159, potrebbe sussistere però se i termini *daran*^Θ*oa* dell'IM.22.21.2:DMI.195 e IM.5.21.10:DMI.192, e *deran*^Θ*oa* dell'IM.6.21,2:DMI.166 e IM.22.13:DMI.186, dovessero, come ancora crede l'Alessio⁹, essere equivalenti di Taranto e non come opinano altri¹⁰ dell'istituto politico amministrativo della $\gamma\epsilon\gamma\omicron\upsilon\sigma\iota\alpha$.

Lasciando, qui, la segnalazione all'arbitrio di ogni verifica non si vuole peraltro postulare preferenza, nè sul valore fonetico del segno \uparrow nè sulla reversibilità d'uso delle dentali *d* e *t* in ambito messapico.

Comunque, se questo opercolo può credersi stampigliato a garanzia di un prodotto messapico, si potrebbe anche, sapendo i Dasi commercianti, essere inteso come un nuovo documento utile per la determinazione di certi dubbi linguistici oltre che per la storia dell'antico commercio mediterraneo attraverso il porto di Brindisi.

ROSARIO JURLARO

O. PARLANGELI, *Studi*, cit., p. 159, legge $\alpha\pi\omicron\Upsilon\iota\alpha\varsigma$.

C. DE SIMONE, *Die messapischen*, cit., p. 49 e fig. 2 b.

⁴ B. V. HEAD, *Historia Numorum*, Oxford 1887, p. 43.

⁵ O. PARLANGELI, *Studi*, cit., p. 100 con bibliografia e p. 259 s.v. *al*.

⁶ C. DE SIMONE, *Per una cronologia*, cit., p. 343.

⁷ J. WALTMOUGH, *The Prae Italic*, II, p. 632.

O. PARLANGELI, *Studi*, cit., p. 24.

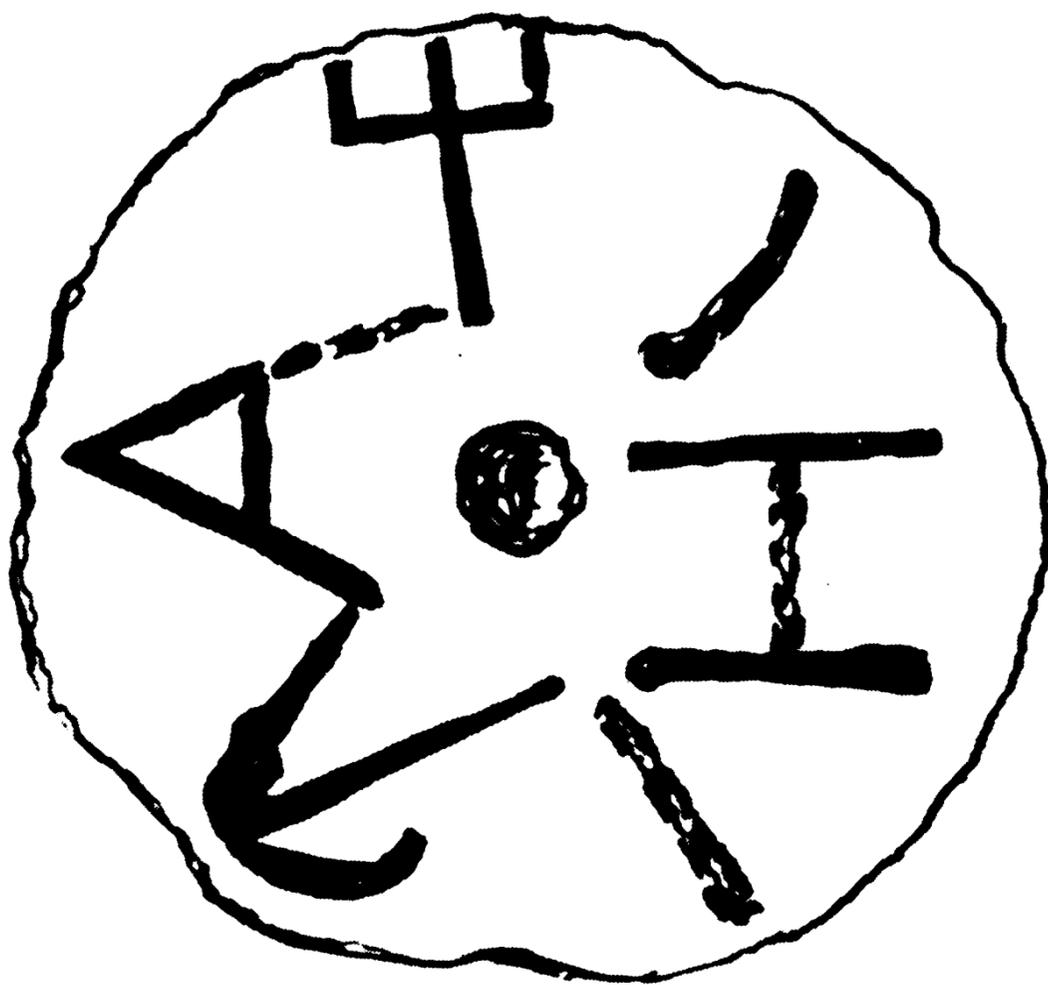
⁸ N. VACCA, *La ceramica salentina*, Lecce 1954, p. 26.

⁹ G. ALESSIO, *Problemi storico linguistici Messapici*, in « Studi Salentini » XIV, Lecce 1962, p. 297.

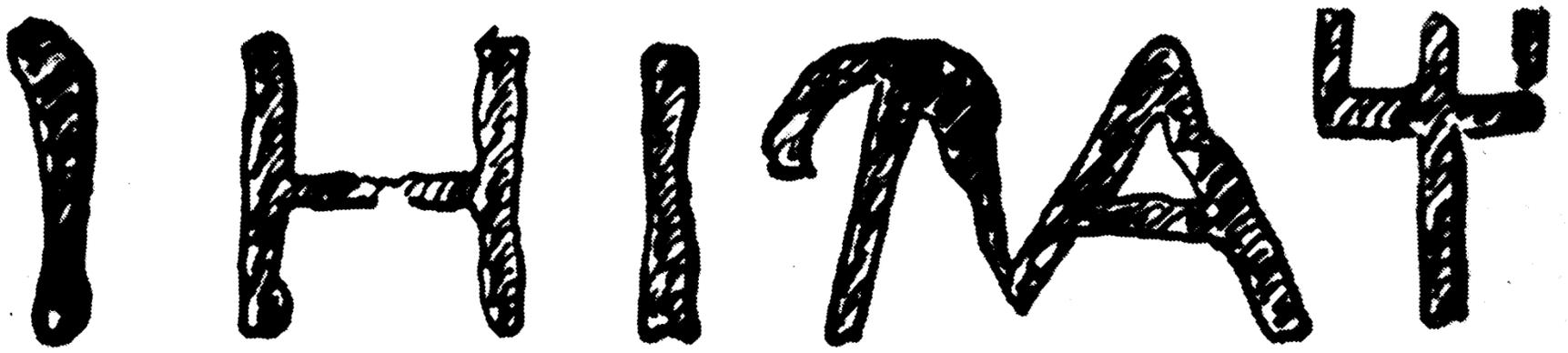
¹⁰ O. PARLANGELI, *Studi*, cit., pp. 292-4, s.v. *daran*^Θ*oa*, con bibliografia.



Brindisi. Raccolta privata. Opercolo in terra cotta con scritta messapica.



Restituzione grafica dell'opercolo precedente.



Trascrizione lineare altrograda della scritta messapica stampata sopra l'opercolo precedente.



Brindisi. Museo Provinciale. Opercolo in terra cotta con sigla di nome messapico.